

TESTO ITALIANO E FRANCESE

L'ITALIA MONVMENTALE

COLLEZIONE DI MONOGRAFIE

SOTTO IL PATRONATO DELLA « DANTE ALIGHIERI »

E DEL TOVRING CLVB ITALIANO

L'ITALIA MONVMENTALE
COLLEZIONE DI MONOGRAFIE
SOTTO IL PATRONATO DELLA « DANTE ALIGHIERI »
E DEL TOVRING CLVB ITATIANO

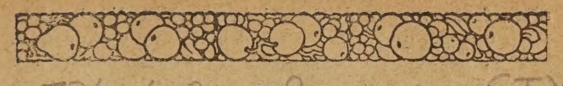
IL DUOMO DI SIENA

SESSANTAQVATTRO ILLVSTRAZIONI

CON TESTO DEL PROF. G. CAROTTI

MILANO
E. BONOMI, Editore
Galleria Vittorio Eman. 84-86
1910

L'editore esprime vivi ringraziamenti alle Ditte G. BROGI - F.lli ALINARI - e LOMBARDI, che gentilmente permisero la riproduzione delle loro fotografie.



IL DUOMO DI SIENA.

Siena, come Roma antica, della quale essa si vantava di essere colonia (colonia Julia) sorse su parecchie colline e sulla più alta essa innalzò il suo Duomo.

Non si conosce l'anno in cui questo venne fondato però si sa che già nel 1229 il Comune concorreva largamente nelle spese della sua costruzione. Direttori tecnici della fabbrica saranno stati senza dubbio architetti senesi. Ma nel frattempo, nella vicina Maremma senese, era stata proseguita l'alta, spaziosa e magnifica chiesa gotica del convento dei frati cistercensi di San Galgano e fu certamente l'ammirazione destata da così splendido edificio che indusse i Senesi a ricorrere a quelli tra i frati di detto convento che professavano l'architettura ed avevan appunto eretto la chiesa stessa, perchè accettassero di proseguire il loro Duomo. Nel 1257 la prosecuzione del Duomo era infatti diretta da Fra Vernaccio, di quel convento, al quale nel 1260 subentrò Fra Melano, il cui nome appare per l'ultima volta nei documenti del 1268. Negli ultimi anni però era intervenuto un

altro frate ancora di San Galgano, Fra Mario. Furono dunque questi frati-architetti della gran scuola gotica, sorta nel monastero di Fossanova, donde derivava quella di Casamari e di San Galgano, che impressero al Duomo senese anche il carattere gotico d'oltr'Alpi, precipuamente nelle alte navate coperte di vòlte a crociera su cordonature ogivali indipendenti e nella linea piana del fondo dell'abside, particolare alle chiese dell'Ordine cistercense. Questa linea però sarà stata fissata nei disegni predisposti da quei frati-architetti e probabilmente era già stata eseguita nella prima abside anteriore, andata poi distrutta anni dopo in occasione dell'arretramento di quella parte del Duomo.

Una prima modificazione del piano o progetto primitivo, modificazione compiuta durante l'andamento dei lavori, fu quella dello spazio centrale della crociera, che volevasi coprire con una cupola. Gli italiani di quel tempo ambivano difatti quanto mai che i loro Duomi fossero coronati da una cupola grandiosa: già vi erano riesciti nei Duomi delle Puglie e della Campania e già ne avevan fatto un importante tentativo al Duomo di Pisa, mentre i Lombardi dal canto loro svolgevano il concetto del tiburio.

Ora a Siena, volendosi appunto che la cupola del Duomo fosse assai spaziosa e su anello circolare e non elittico come a Pisa, i costruttori per ampliare la crociera dovettero farla esagona colla conseguente disposizione obliqua dei pilastri laterali. Una tal disposizione architettonicamente riescì assai irregolare, tanto più che l'esagono venne ad estendersi anche nello spazio delle navi minori o laterali: tuttavia essa riescì pur ricca di effetti prospettici svariati e pittorici a seconda delle varie posizioni in cui viene a trovarsi il visitatore, e questa è per lo appunto una delle parecchie attrattive di questo originale e magnifico tempio.

Il tamburo della cupola ebbe i suoi lati raddop-

piati, tanto da formare un anello di dodici lati sui quali quella sorse finalmente. Tutto questo lavoro veniva compiuto fra gli anni 1259 e 1264.

Le condizioni dell'edificio oramai già consentivano l'esercizio del culto e nel 1265 Fra Melano chiamava a Siena Nicola pisano, che da quattr'anni aveva terminato il suo già celebre pergamo del Battistero di Pisa e gli affidò la creazione di un nuovo pergamo anche per questo Duomo. Nel contratto di allogazione venne stabilito che Nicola avrebbe avuto ad aiuti Arnolfo e Lapo e che avrebbe pur potuto cooperare anche il di lui giovane figliuolo Giovanni, ma con un compenso minore. Cominciato il pergamo il 1º marzo dell'anno successivo (1266), Nicola lo consegnava terminato nel novembre del 1268.

L'opera riuscì di maggior mole di quella di Pisa e così doveva essere, dato la assai maggiore vastità dello spazio in cui sorse, e quindi anche maggiore ne risultò il numero dei bassorilievi, delle statuette, colonne ecc., ecc.

Attorno al parapetto, fra le statue degli spigoli, si svolge la serie dei sette bassorilievi rappresentanti: il presepio, l'adorazione dei Magi, la presentazione al Tempio, la fuga in Egitto, la strage degli innocenti, la crocifissione ed il giudizio finale. Per quest'ultimo argomento i bassorilievi sono due e la figura del Redentore è data dalla statua collocata fra l'uno e l'altro. Le altre statue rappresentano: l'annunziazione, S. Paolo, la Madonna col bambino, un gruppo di tre Angeli, Gesù benedicente fra gruppi di simboli e busti di santi, ed i simboli degli Evangelisti. Sotto, nei pennacchi degli archi trilobati, sono scolpiti a bassorilievo Profeti e Sibille, e negli spigoli intermedi, e precisamente sui capitelli delle colonne di sostegno, stanno le statuette che per alcuni studiosi sono le Virtù cristiane e per altri Sibille. Finalmente, quattro delle nove colonne poggiano su leoni e la centrale sopra un basamento attorno al quale seggono le sette arti

liberali e la filosofia. La scaletta marmorea di ricca ornamentazione, che oggi vediamo, non risale che al cinquecento; fu scolpita da Bernardino di Giacomo sopra un modello di Bartolomeo Neroni detto il Riccio (1543).

Vent'anni dopo, nel 1268, Giovanni il figlio di Nicola, che aveva fatto i suoi primi lavori appunto in quel pergamo, ritornava a Siena quale architetto capo del Duomo, e l'opera principale a cui si dedicò fu la facciata. Di questa diede il disegno di stile gotico italianizzato ma non ne eseguì che poco più della metà e particolarmente i tre ricchi portali e le belle statue, fra le quali sono sopratutto ammirate una Sibilla e due Profeti. Numerosi debbon esser stati gli allievi ed i collaboratori: fra questi vi fu Goro, e vi furon ancora Donato e Lapo, i quali nel 1271 ebbero la cittadinanza senese.

Per quali ragioni Giovanni Pisano, il quale in Siena aveva persin preparato il sepolcro per sè e gli eredi suoi, lasciasse il Duomo e la città stessa nel 1298 non è noto. Fatto sta che non vi ritornò più e l'opera della facciata per allora rimase interrotta.

A succedergli nella carica di capomaestro del Duomo fu nominato Camaino di Crescenzio, che coprì tale carica sino al 1318. Fu lui che compì il grande lavoro della demolizione dell'abside e della sua ricostruzione più in là, sul ciglio superiore del Battistero (che era stato costrutto dietro al Duomo stesso, giù al basso della rupe su cui sorge il gran tempio). Così ne seguì che il transetto (il quale consta di tre navate come il corpo anteriore) si trovò a tagliare pel mezzo il corpo lungo del Duomo, ed il coro od abside fu assai più ampio e più lungo del consueto in Italia.

Camaino ebbe a successore il figlio Tino, al quale si deve il monumento funerario del cardinale Petroni morto nel 1313, monumento che prima era presso la cappella del "voto„ nel braccio destro del

transetto e nel 1484 fu poi trasportato nel braccio di sinistra fuori della cappella di San Giovanni. Sarà stato in occasione di tale trasporto che il monumento rimase privo dell'edicola con baldacchino che doveva avvolgerlo tutto quanto.

L'edificio del Duomo quale risultava in allora non soddisfaceva ancora appieno l'ambizione dei Senesi. Dai documenti dell'Archivio risulta che nel 1322 alcuni architetti consultati, e fra questi Lorenzo Maitani, proponevano la costruzione di un nuovo Duomo più vasto e più ricco. La proposta non risulta adottata che nel 1339, quando il gran Consiglio decise che a destra del Duomo verso la piazza Manetti venisse costrutto un gran corpo di tre navate che avrebbe formato la parte anteriore di un nuovo Duomo vastissimo, del quale il vecchio sarebbe stato il transetto.

La costruzione colossale venne iniziata senz'altro nell'anno successivo per opera di Lando di Pietro, al quale, morto poco dopo, succedette subito Giovanni di Agostino. Era già pervenuta a notevole sviluppo, già sorgeva l'ossatura delle tre navate e della fronte e nell'interno di questa si era fatto il rivestimento marmoreo e principiata la decorazione del finestrone, quando una sequela di avversità ne faceva interrompere la prosecuzione: la terribile pestilenza del 1348, il declino della potenza e delle prosperità della repubblica senese, i gravi difetti e conseguenti pericoli manifestatisi nella navata sinistra. Chiamati nel 1356 per esame e consiglio i maestri Benci di Cione e Francesco Talenti di Firenze, ed i senesi Agostino e Nicolò del Mercia, essi fecero comprendere che si sarebbe dovuto rincominciare da capo. L'ingente spesa spaventò i membri dell'opera e l'immensa impresa venne abbandonata. Oggi, di quell'ardimentoso tentativo rimangono avanzi che hanno l'aspetto di rovine di portentoso edificio crollato e rimane all'esterno del fianco destro, verso la scala che scende giù al Battistero,

un portale che è un sogno di eleganza e di delicatezza.

D'allora in poi tutti i pensieri e tutti i mezzi furono concentrati nel completare ed arricchire il vecchio Duomo ed il Battistero.

Nel 1370 e nel 1371 la parte anteriore del Duomo venne accresciuta, portandola più innanzi di due campate verso la piazza. Era stato giocoforza demolire quanto c'era della facciata creata da Giovanni pisano, ma si era proceduto con cautela: questa era stata soltanto scomposta e nel seguente anno 1372 Giovanni di Cecco già cominciava a nuovamente ricomporla sulla linea della nuova fronte. Successivamente, ancora in quel turno di tempo, fu proseguita e condotta a termine, però non già sul disegno forse smarrito, comunque abbandonato, di Giovanni Pisano, ma ad imitazione della facciata del Duomo di Orvieto compiuta nel frattempo dal già ricordato grande architetto e scultore senese Lorenzo Maitani.

Parimente fu provveduto al Battistero, incominciandone la facciata nel 1382 sopra un disegno composto da un pittore, Giacomo di Mino del Pellicciaio, e che tuttora si conserva nel museo dell'opera del Duomo. Tale facciata eseguita con varianti non fu condotta a termine, manca dell'ultimo tratto superiore, che, coi suoi pioventi ed il frontone avrebbe mascherato la parte alta dell'abside del Duomo, mentre col proprio rosone sarebbe venuta a combaciare col finestrone di quella.

Nell'interno, il Battistero ebbe poi il suo sacro fonte, creato nel 1417 da Jacopo della Quercia che vi fece anche le figure dei Profeti ed uno dei bassorilievi (la storia di San Zaccaria); le altre statuette e gli altri bassorilievi furon aggiunti dal Ghiberti, da Donatello e dal Turini.

Tutti i secoli successivi hanno recato nuove opere d'arte nel Duomo.

Ancora nel Trecento (negli anni 1363-1369) furono

intagliati gli stalli gotici del coro, dei quali rimangono i baldacchini nei due tratti laterali.

Ricchissimo e magnifico fu il contributo del quattrocento e ne ricorderemo le opere principali.

Donatello eseguì nel 1427 la lastra tombale in bronzo del vescovo Pecci e nel 1457 la statua in bronzo di S. Giovanni Battista, che è nella cappella dedicata a questo santo.

Intanto si era formata la nuova scuola senese di scultura dalla quale uscirono il Federighi, il Neroccio, il Marrina, i Barili, il Vecchietta, il Cozzarelli. E precisamente del Federighi sono la lastra tombale del Vescovo Bartoli, m. nel 1444, le due pile dell'acqua benedetta scolpite negli anni 1462 e 1463 e di un suo allievo è il fonte battesimale posto nella cappella di S. Giovanni. Di maestro Neroccio è la statua di Santa Caterina nella stessa cappella (1487) e la tomba del vescovo Piccolomini (1483). Del Marrina é tutta la decorazione monumentale in marmo della Libreria Piccolomini (1497). Del Vecchietta è il tabernacolo in bronzo, che egli aveva creato fra il 1465 ed il 1472 per la chiesa dello spedale ma che poi nel 1506 fu trasportato in Duomo e collocato sull'altar maggiore al posto della grande maestà di Duccio di Buoninsegna (ora nel museo dell'Opera del Duomo) e del Vecchietta e pur la statua in bronzo del Redentore collocatavi dopo. Del celebre Giacomo Cozzarelli sono i sostegni in bronzo delle statue di Angioli nella crociera.

Intanto un lombardo, l'Andrea Bregno, tra il 1481 ed il 1485 creava il grande altare dei Piccolomini adorno di statue, ordinate è ben vero a Michelangelo ma che la critica odierna si rifiuta di riconoscere dello stile di questo grande maestro.

Nel corso del cinquecento e del seicento di altre bellissime opere ancora si è arricchito il Duomo senese.

Antonio e Giovanni Barili nel 1511 intagliarono il prezioso organo, e Baldassarre Peruzzi diede nel 1532

il disegno pel nuovo altar maggiore e fece la decorazione dei pilastri del coro, ove poi nel 1544 il Beccafumi condusse le sue pitture di cui rimangono il Paradiso ed alcune figure di apostoli. In questo coro i magnifici stalli non sono tutti dello stesso tempo. Già accennammo agli avanzi di quelli intagliati nel Trecento: in questa parte sono infisse le tarsie che fra Giovanni da Verona aveva composte nel 1503 per la chiesa del convento di Monte Oliveto maggiore. Molto più tardi, cioè nel 1567, fu eseguita tutta la parte rimanente degli stalli, il trisellio vescovile ed il leggio, di invenzione del Riccio nello sfarzoso barocco iniziale. Su disegno dello stesso Riccio è pur stata fatta la cantoria a sinistra dell'altare maggiore. In ultimo, nel 1596, Alberto Caponari e Cosimo Lucchi fecero i bellissimi e fantasiosi ornamenti di stucco nell'interno della Cappella di San Giovanni Battista.

Durante il Seicento fu composta nel transetto di destra la cappella del voto, ove furono collocate statue del Bernini e del più valoroso scultore lombardo di quel tempo, Ercole Ferrata, il quale scolpì anche la statua di Alessandro VII, collocata nella navata minore di destra. Nella stessa cappella del voto fu pur collocato il quadro della visitazione del Maratta e nel settecento vi furon aggiunte altre sculture.

Nei tempi nostri poi, sui cartoni di Luigi Mussini furono eseguiti i musaici nelle cuspidi della Facciata, rappresentanti il Presepio e l'Assunta e su cartone di Alessandro Franchi la presentazione della Vergine al Tempio. Il Mussini ha inoltre creato la tela del S. Crescenzio nella nave minore di destra, mentre il Maccari ha dipinto nella cappella di S. Giovanni il santo che manda i discepoli a predicare ed al di fuori della cappella stessa il Sarocchi ha scolpito il monumento al Rettore Pietro Bambagini.

Opera unica al mondo è il pavimento del Duomo di Siena, detto dai senesi l'impiantito ed anche lo spazzo, tutto composto di quadri, di figure e di sto-

rie, eseguite prima a graffito di stucco nero nel marmo bianco, poi di figure di marmo bianco sul fondo di marmo nero, indi ad incrostazioni di marmi colorati, infine a marmi bianco, bigio e nero. Il quadro più antico che oggi si conservi ancora in posto risale al 1372 e gli altri seguono, ora a brevi, ora a lunghi intervalli, sino al 1547. I più belli sono i celebri graffiti del Beccafumi, eseguiti tra gli anni 1517 e 1547. Ai tempi nostri, su cartoni disegnati dal pittore prof. Alessandro Franchi, dal 1870 al 1875 vennero sostituiti alcuni quadri rovinati e fu completata la serie di quelli ancora mancanti.

D.r Giulio Carotti.



LA CATHÉDRALE DE SIENNE

Sienne ainsi que l'antique Rome, dont elle se vantait d'être une colonie (colonia Julia), surgit sur plusieurs collines, et sur la plus haute elle érigea sa Cathédrale. On ne connait pas la date à laquelle elle fut commencée mais on sait que déja en 1229 la Commune contribuait largement aux frais de sa construction. Les directeurs des travaux du monument furent sans doute des architectes siennois. Entre temps dans les voisines Maremmes de Sienne, avait été élevée la haute, et vaste église gothique du Couvent des Moines Cisteriens de San Galgano. Ce fût certainement, l'admiration éveillée par ce splendide édifice qui induisit les Siennois à recourir à ceux d'entre les frères du dit couvent qui professaient, l'architecture, et qui avaient justement érigé la merveilleuse église, pour qu'ils acceptassent, de poursuivre la construction de leur Cathédrale. En 1257 les travaux de la Cathédrale étaient en effet dirigés par fra Vernaccio moine cisterien, auquel succéda fra Melano dont le nom parait pour la dernière fois dans les documents de 1268. Pendant les dernières années intervint aussi un autre moine de San Galgano, fra Mario.

Ce furent donc, ces frères architectes de la grande école gothique surgie dans le monastère de Fossa-

nova et dont dérivèrent celles de Casamari et de San Galgano, qui imprimèrent à la Cathédrale siennoise le caractère gothique d'outre-Alpes, principalement dans les hautes nefs, couvertes de voutes d'arête posées sur un cordon ogival indépendant, et dans la ligne plane du fond de l'abside, particulière aux églises de l'ordre cisterien. Cette ligne fut fixée dans les dessins prédisposés par les frères architectes, et probablement elle avait déja été exécutée dans la première abside antérieure, qui plus tard fut détruite à l'occasion du deplacement de cette partie de la Cathédrale.

La première modification apportée au plan du projet primitif, modification faite durant l'exécution des travaux, fut celle du centre du transept, qui devait être surmonté par une coupole. Les italiens de cette époque désiraient vivement que leurs Cathédrales fussent couronnées par de grandioses coupoles: ils avaient réalisé leur rêve dans les Cathédrales des Pouilles et de la Campanie et avaient déja fait une importante tentative à la Cathédrale de Pise, tandis que les Lombards essayaient de leur coté de résoudre le problème du "*tiburio*".

A Sienne, voulant justement que la coupole de la Cathédrale fût très spacieuse, à anneau circulaire et non elliptique comme à Pise, les constructeurs pour amplifier le transept, durent le faire exagonal, disposant obliquement les piliers latéraux. Une telle disposition est, architecturalement, assez irregulière, d'autant plus que l'exagone dût être prolongé jusque dans les nefs latérales: toutefois elle est plus riche en effets de perspective variée et picturale, selon les differentes positions dans lesquelles se place le visiteur, et cela est une des originalités de ce magnifique temple.

Le tambour eut ses cotés redoublés de facon à former un anneau de douze cotés sur lesquels la coupole put enfin s'élever. Tout ce travail fut accompli de 1259 à 1264.

L'édifice était maintenant assez avancé pour permettre l'exercice du culte. En 1265 fra Melano appela à Sienne, Nicola Pisano, qui depuis quatre ans avait terminé la chaire au Baptistère de Pise (œuvre déja célèbre) et lui confia la création d'une nouvelle chaire pour la Cathédrale de Sienne.

Dans le contrat il fut établi que Nicola aurait pour aides Arnolfo et Lapo, et que son jeune fils Giovanni pourrait coopérer aux travaux, mais avec une moindre compensation. Nicola commença la chaire le 1er mars 1266 et la livra terminée en novembre 1268.

La place que la ch ire devait occuper, étant très vaste, elle dut être exécutée en plus grand que celle de Pise, par cela même les colonnes, les statuettes, les bas relief ect. ect., furent aussi plus nombreux.

Autour de la balustrade, parmi les statues des encoignures se trouve la serie des sept bas-reliefs representants: la Crèche, l'Adoration des Mages, la Présentation au temple, la Fuite en Egypte, le Massacre des innocents, la Crucifiction et le Jugement dernier. Ce dernier sujet est traité en deux bas-reliefs et le Redempteur est représenté par un statuette placée entre les deux. Les autres statues représentent: l'Annonciation, St. Paul, la Vierge et l'Enfant, un groupe de trois anges, Jésus bénissant au milieu de symboles, de bustes, des saints et des attributs des Evangélistes.

En dessous dans les clefs de voûte des arches trilobées sont sculptés en bas-reliefs les Prophètes et les Sibylles: dans les angles intermédiares, ainsi que sur les chapiteaux des colonnes de soutènement, se trouvent les statuettes que quelques érudits croient être les Vertus chrétiennes, tandis que d'autres les croient des Sibylles. Enfin quatre des neuf colonnes s'appuyent sur des lions et la colonne centrale est posée sur un bas-relief entouré par les sept Arts liberaux et la Philosophie.

Le petit escalier de marbre richement orné, ne date que de quinze cent: il fut sculpté par Bernar-

dino di Giacomo, d'après un modèle de Bartolomeo Neroni dit le Riccio (1543). En 1268 Giovanni, le fils de Nicola Pisano, lequel avait fait ses premiers essais en travaillant à la chaire, retourna à Sienne, avec la charge d'architecte en chef de la Cathédrale, il se consacra spécialement à la façade. Il en fit le dessin de style gothique italianisé, mais il ne put en exécuter que la moitié, c'est à dire les trois riches portails et les belles statues parmi lesquelles on admire particulièrement une Sibylle et deux Prophètes. Grand nombre de ces statues sont œuvres d'élèves et de collaborateurs; parmi eux furent Goro, Donato et Lapo: ces derniers en 1271 furent faits citoyens de Sienne.

On ignore pourquoi Giovanni Pisano laissa Sienne, en 1298, alors qu'il y avait déja préparé son tombeau et celui de ces descendants; son absence causa l'interruption de la façade et on lui donna pour succésseur comme architecte en chef de la Cathédrale, Camaino de Crescenzio qui remplit cette, fonction jusqu' en 1318. Ce fut lui qui exécuta, le grand travail de la démolition de l'abside et de sa reconstruction plus en arrière, au dessus du Baptistère qui avait été construit derrière la Cathédrale au bas du rocher sur lequel s'érige le grand temple. Par le fait le transept (lequel se compose de trois nefs ainsi que le bâtiment antérieur) se trouve coupant par la moitié le corp principal de la Cathédrale, et le chœur ou abside en est beaucoup plus vaste et plus long qu'il ne l'est d'ordinaire en Italie. Le fils de Camaino, Tino, lui succéda; on lui doit le monument funéraire du Cardinal Petroni (m. 1313): ce monument se trouvait premièrement près de la chapelle du Vœu dans le bras droit du transeptj il fut transporté en 1484 dans le bras gauche en dehors de la chapelle de S. Giovanni. C'est probablement lors de ce transport que le monument fut privé du pavillon à baldaquin qui l'entourait entièrement.

L'édifice de la Cathédrale tel qu'il était à cette

époque ne satisfaisait point encore l'ambition des Siennois. D'aprés des documents de l'Archive il resulte qu'en 1322 quelques architectes et entre autre Lorenzo Maitani proposèrent la construction d'une nouvelle Cathédrale plus vaste et plus riche.

La proposition ne fut adoptée qu'en 1339 quand le Grand Conseil décida qu'à droite de la Cathédrale, vers la place des Manetti serait construit un grand bâtiment à trois nefs qui formerait, la partie antérieure d'une nouvelle Cathédrale immense, dont l'ancienne serait le transept. La colossale construction fut commencée sans plus tarder l'année suivante par Lando di Pietro, lequel étant mort peu de temp aprés, eut pour succésseur Giovanni di Agostino. La nouvelle construction était en bonne voie, déja s'élévait la charpente des trois nefs, et du fronton, à l'intérieur duquel on avait fait le revêtement de marbre et commencé la décoration de la grande baie, lorsque une série de calamités vint interrompre les travaux: la terrible peste de 1348, le déclin de la puissance et de la prospérité de la République Siennoise de graves défauts et leur conséquences perilleuses qui se manifestèrent dans la nef de gauche. Appelés en 1356 pour donner leurs conseils, les Maîtres Benci de Cione, Francesco Talenti de Florence, les Siennois Agostino et Nicola del Mercia, après examen, firent comprendre qu'il fallait tout recommencer. L'énorme dépense effraya les Membres de l'œuvre et la grande entreprise fut abandonnée. De cette tentative hardie, il reste aujourd'hui des ruines, qui donnent l'impression d'un immense édifice écroulé; à l'exterieur sur le coté droit, vers l'escalier qui descend au Baptistère il existe encore un portail qui est un chef d'œuvre d'élégance et de délicatesse.

A partir de ce moment toutes les pensées, tous les efforts furent concentrés à complèter et à enrichir la vieille Cathédrale et le Baptistère. En 1370 et en 1371 la partie antérieure de la Cathédrale fut encore agrandie, on l'avança de l'espace de deux travées

vers la place. Il avait été necessaire de démolir la façade crée par Giovanni Pisano, mais on avait procédé avec mille précaution; elle fut simplement dérangée, et l'année suivante en 1372 Giovanni di Cecco commença à la recomposer sur le nouvel alignement. Elle fut exécutée et terminée non pas d'après le dessin peut-être perdu, en tous cas abandonné de Giovanni Pisano, mais d'après une imitation de la façade de la Cathédrale d'Orvieto, exécutée à la même époque par le grand architecte et sculpteur Siennois Lorenzo Maitani. En 1382 on commença la façade du Baptistère d'après un dessin composé par un peintre, Giacomo di Mino del Pellicciaio et que l'on conserve encore au Musée de l'Œuvre de la Cathédrale. Cette façade, exécutée avec des variantes ne fut pas menée à terme. Il lui manque encore la partie supérieure qui avec ses gargouilles et son fronton aurait masqué la partie haute de l'abside tandis que la rosace se serait très bien combinée avec la grande baie de la Cathédrale. Les fonts baptismaux du Baptistère furent exécutés en 1417 par Jacopo della Quercia qui y sculpta les figures des Prophètes et un des bas-reliefs (l'histoire de St. Zacharie) les autres statuettes et bas-reliefs furent ajoutés par Ghiberti, Donatello et Turini.

Tous les siècles suivants apportèrent leurs œuvres d'art à la Cathédrale. Au XIII siècle pendant les années 1363-69, furent sculptées les stalles gothiques du choeur, il n'en reste plus actuellement que les baldaquins dans les deux parties latérales.

Merveilleux et grandiose fut le travail du XVème. siècle, nous en rappellerons les œuvres principales: Donatello en 1427 exécuta la plaque tombale en bronze de l'évêque Pecci et en 1457 la statue en bronze de St. Jean Baptiste qui se trouve dans la chapelle dediée au Saint. Pendant ce temps la nouvelle école siennoise de sculpture s'était formée, il en sortit: Federighi, Neroccio, Marrina, les Barili, Vecchietta, Cozzarelli. Federighi est l'auteur de la plaque tom-

bale de l'évêque Bartoli (m. 1445) et des deux bénitiers sculptés en 1462-63; un de ses élèves sculpta les fonts baptismaux posés dans la chapelle de St. Jean.

La statue de S.te Catherine dans la même chapelle (1487) et la tombe de l'évêque Piccolomini (1483) sont œuvres de Maître Neroccio.

Marrina fit toute la décoration monumentale en marbre, de la Bibliothèque Piccolomini (1497) On doit à Vecchietta le tabernacle en bronze qu'il avait exécuté entre 1465 et 72 pour l'Eglise de l'Hôpital, mais qui, en 1506, fut transporté à la Cathédrale et placé sur le maître-autel, à la place de la Grande Majesté, de Duccio de Buoninsegna (aujourd'hui au Musée de l'œuvre). La statue en bronze du Rédempteur placée plus tard sur le tabernacle est aussi œuvre du Vecchietta. Les soutiens en bronze des statues des anges du transept sont œuvres du celèbre Giacomo Cozzarelli. Entre 1481 et 1488 un lombard, Andrea Bregno, exécutait le grand autel des Piccolomini, orné de statues commandées à Michelange, mais que la critique actuelle se refuse à reconnaitre de son style.

Au cours du XVème et XVIème siècle la Cathédrale s'enrichit d'autres merveilleuses œuvres d'art. En 1511 Antonio et Giovanni Barili sculptèrent l'orgue et Baldassare Peruzzi donna en 1532 le dessin pour le nouveau maître-autel et fit la décoration des piliers du chœur où plus tard Beccafumi peignit ses figures d'Apôtres et le Paradise. Les magnifiques stalles de ce chœur ne sont pas toutes de la même époque, nous avons déja parlé de celles qui restent du XIVème siècle. Dans cette partie du chœur se trouvent les marqueteries que Fra Giovanni de Verone avait composées en 1503 pour l'église du convent de Monte Oliveto. Beaucoup plus tard en 1567 Riccio exécuta dans le style pompeux du baroque naissant, la partie encore existante des stalles, le trône épiscopal et le lutrin.

La cantorie à gauche du maître autel fut aussi exécutée d'après un dessin du Riccio enfin en 1596 Alberto Caponari et Cosimo Lucchi firent les beaux

et fantastiques ornements de stuc dans l'intérieur de la chapelle de St. Jean Baptiste.

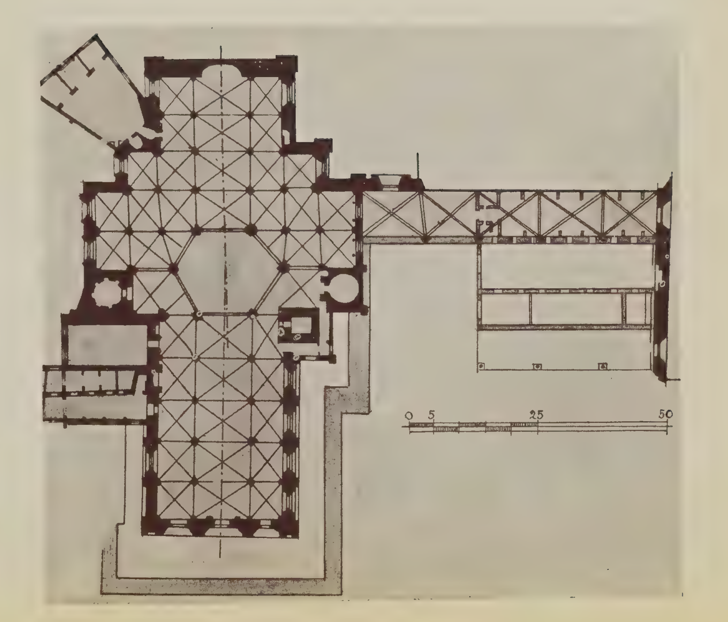
Durant le XVIIème siècle fut érigée dans le transept de droite la chapelle du « Vœu », où furent placées les statues de Bernini et du célèbre sculpteur lombard Ercole Ferrata, lequel sculpta aussi la statue d'Alexandre VII placée dans la nef latérale de droite. Dans cette même chapelle du « Voeu » fut placé le tableau de la Visitation, du Maratta et au XVIIIème siècle on y ajouta d'autres sculptures.

De nos jours, d'après des cartons de Luigi Mussini on exécuta les mosaïques de la facade représentant la Crèche et l'Assomption, et d'après les dessins d'Alessandro Franchi, celle de la Présentation de la Vierge au Temple. On doit au pinceau de Mussini la toile de St. Crescenzio dans la nef laterale de droite tandis que Maccari a peint dans la chapelle de St. Jean, le Saint qui envoie ses disciples prêcher et au dehors de cette même chapelle, Sarocchi a sculpté le monument du Recteur Pietro Bambagini.

Le pavement de la Cathédrale de Sienne est une œuvre unique au monde entièrement composé de figures et de légendes, il fut d'abord exécuté en graphite de stuc sur marbre blanc, puis de figures de marbre blanc sur fond de marbre noir, ensuite en incrustations de marbres colorés, enfin en marbre blanc, gris et noir. Le morceau le plus ancien qui existe encore, remonte à 1372 et les autres se suivent à brefs et longs intervalles de temps, jusqu'a 1547. Les plus beaux sont les celèbres graphites de Beccafumi exécutés entre 1517 et 1547. En 1870 et 1875 d'après des cartons dessinés par le prof. Alessandro Franchi, on remplaça quelques morceaux tombés en ruine, et l'on compléta la série de ceux encore manquants.



ILLUSTRAZIONI



Planimetria del Duomo. — Le plan



Veduta generale del Duomo. — Vue générale de la Cathédrale

Fot. Lombardi - Siena

Veduta del Duomo — Vue de la Cathédrale

Fot. G Brogi



La facciata. — La façade

Fot. G. Brogi



L'interno. — L'intérieur

Fot. G. Brogi



Veduta interna dalla navata sinistra
Vue de l'intérieur prise de la nef gauche
Fot. G. Brogi



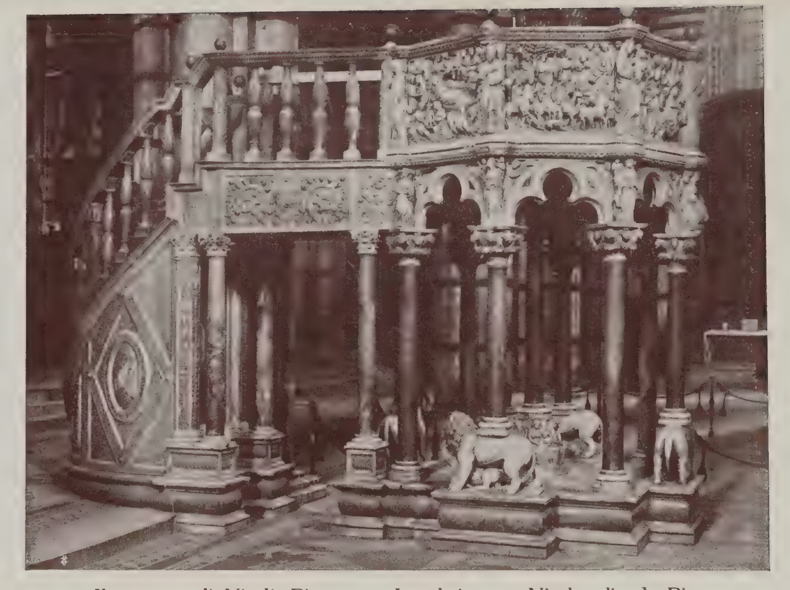
Veduta interna al transetto. — Vue intérieure avec le transept

Fot. G. Brogi



L'interno visto dall'altar maggiore
L'intérieur pris du maître autel

Fot. G. Brogi



Il pergamo di Nicolò Pisano. — La chaire par Nicolas dit. de Pise
Fot. G. ***Brogi***



Particolari del pergamo. — Détails de la chaire

Fot. G. Brogi





Particolari del pergamo. — Détails de la chaire

Fot. G. Brogi



Particolari del pergamo. — Détails de la chaire

Fot. G. Brogi



La base del pergamo. — La base de la chaire.

Fot. G. Brogi



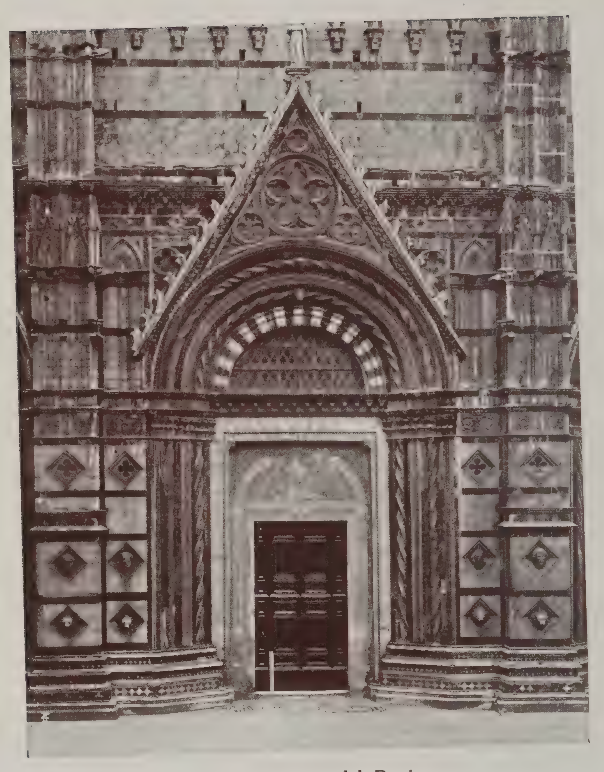
Dettaglio del pergamo. — Detail de la Chaire

Fot. F.lli Alinari



Il battistero. — Le baptistère

Fot. F.lli Alinari



La porta maggiore del Battistero
La grande porte du baptistère

Fot. F lli Alinari



Il fonte battesimale. — Les fonts baptismaux

Fot. F.lli Alinari



La scalinata dal Battistero al Duomo Nuovo
Le grand éscalier conduisant
du Baptistère à la Nouvelle Cathédrale

Fot. G. Brogi



Porta laterale del Duomo Nuovo
Une porte latérale de la Nouvelle Cathédrale

Fot. G. Brogi



Il Duomo Nuovo. — La Nouvelle Cathédrale

Fot. Lombardi - Siena



Fronte interna del Duomo Nuovo
La façade intérieure de la Nouvelle Cathédrale
Fot. Lombardi - Siena



La porta maggiore vista dall'interno
Le porte centrale prise à l'intérieur

Fot. G. Brogi



Tomba del Card. Petroni, di Tino di Camaino
Le tombeau du Cardinal Petroni, par Tino de Camaino
Fot. G. Brogi



Il S. Giovanni di Donatello. — St. Jean par Donatello

Fot. G. Brogi



Tombe del Vescovo Pucci di Donatello, e del Vescovo Bartoli di Federighi
Les tombeaux de l'Evêque Pucci par Donatello, et de l'Evêque Bartoli par Federighi

Fot. G. Brogi



Pile dell'acqua santa, del Federighi. – Benitiers par Federighi

Fot. G. Brogi



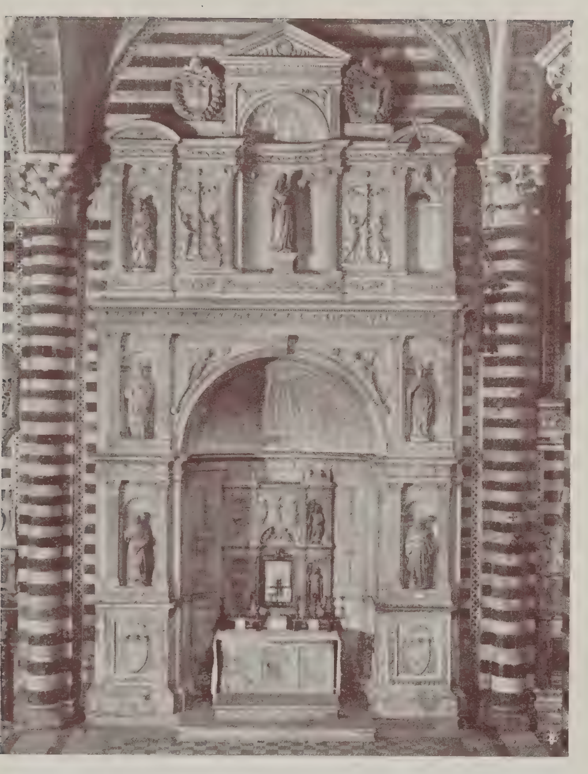
Il fonte Battesimale. — Les fonts baptismaux

Fot. G. Brogi



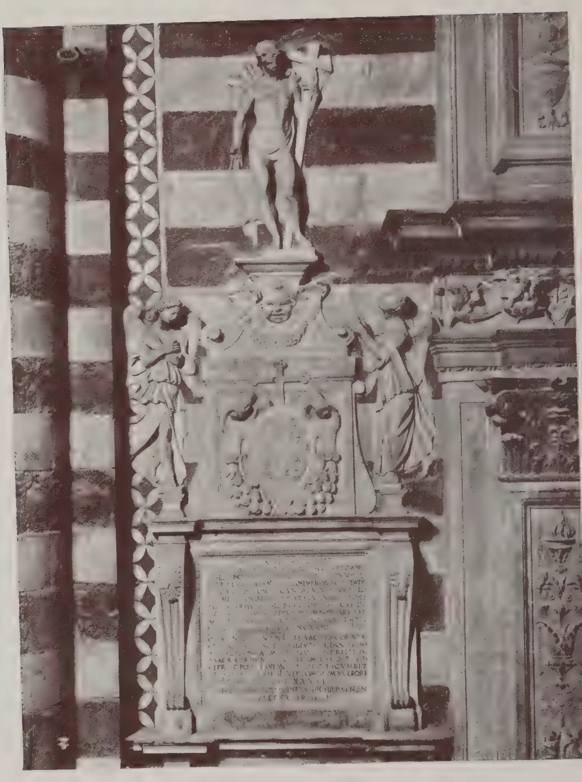
Particolare della scala del pulpito
Détail de l'éscalier de la chaire

Fot. F.lli Alinari



L'altare Piccolomini di A. Fusina
L'autel Piccolomini par A. Fusina

Fot. G. Brogi



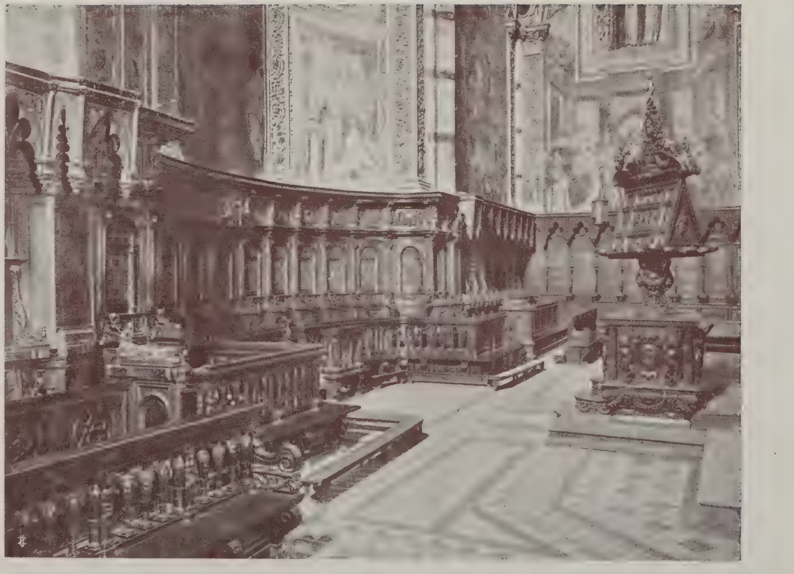
Tomba di Sallustio Bandini
Le tombeau de Sallustio Bandini

Fot. G. Brogi



Tomba del Vescovo Tommaso Piccolomini.
Le tombeau de l'Evêque Thomas Piccolomini

Fot. G. Brogi



Gli stalli del Coro. — Les stalles du choeur

Fot. G. Brogi



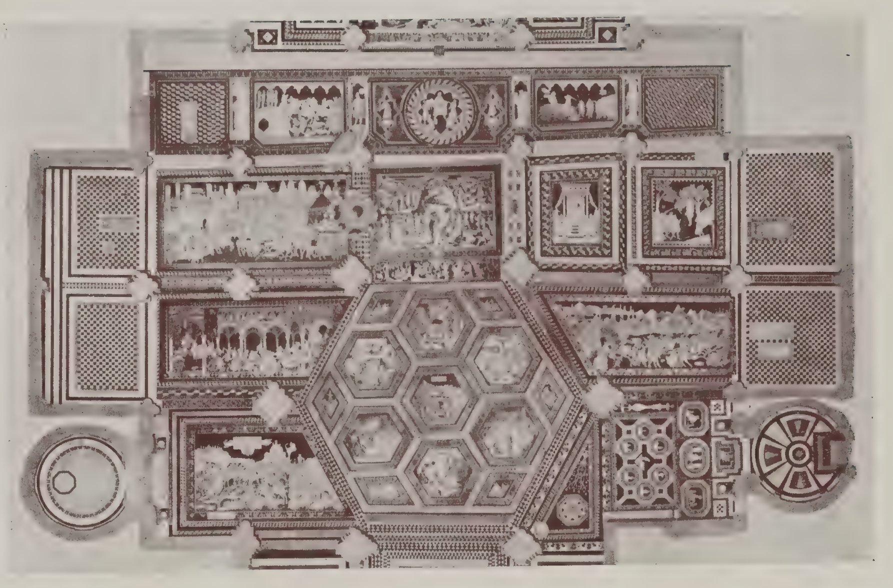
Gli stalli del coro. — Les stalles du choeur

Fot. G. Brogi



Particolare degli stalli del coro. — Détail des stalles du choeur

Fot. G. Brogi



Il pavimento della Cattedrale al transetto. — Le pavé de la Cathédrale au transept

Fot. G. Brogi

Il pavimento: La Prudenza e la Temperanza (1380)
Le pavé: La Prudence et la Tempérance

Fot. G. Brogi



Il pavimento: La Giustizia e la Forza (1406). — Le pavé: La Justice et la Force

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Davide salmista (1423)
Le pavé: David chantant les psaumes.

Fot. G. Brogi



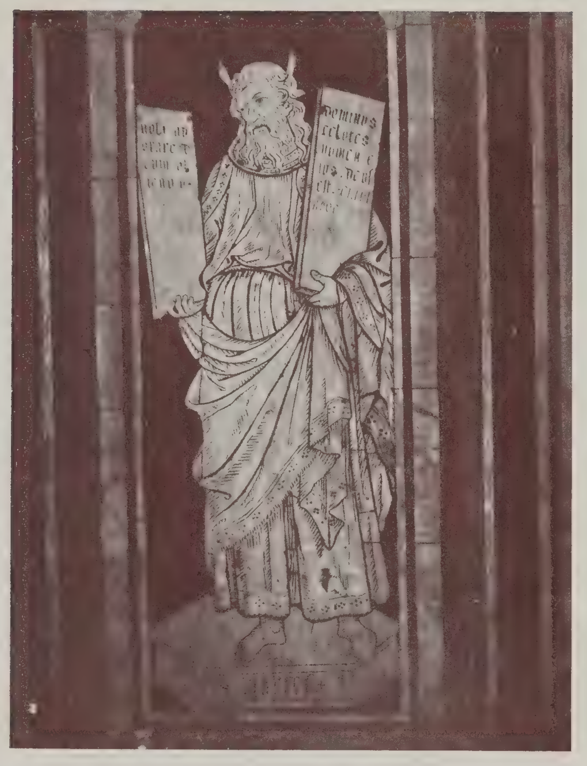
Il pavimento: Davide e Golia (1423). — Le pavé: David et Goliath

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Sansone e i Filistei (1426). — Le pavé: Sanson et les Philistins

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Mosè (1426) Le pavé: Moïse

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Storia di Giosuè (1426). — Le pavé: Histoire de Josuè

Fot. G. Brogi



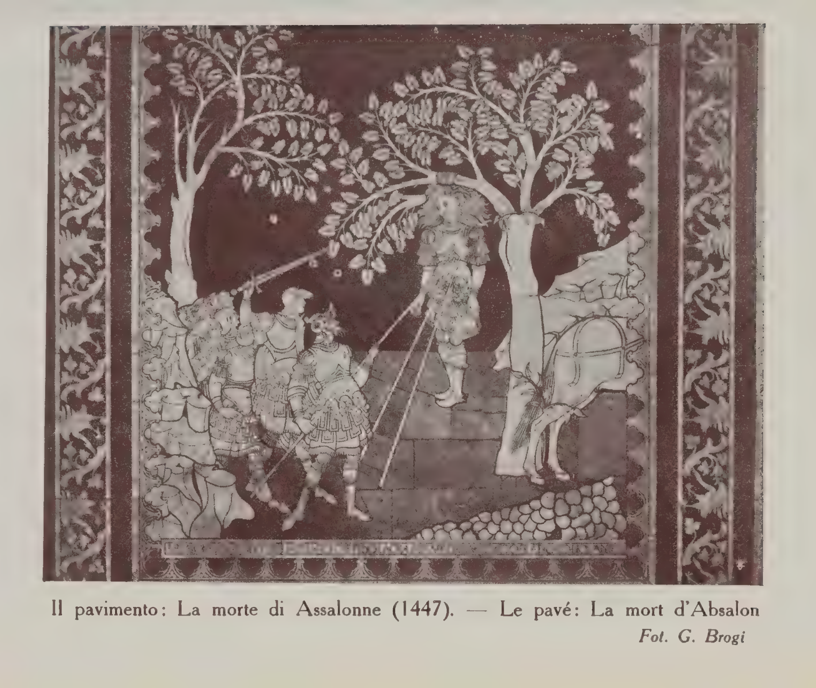
Il pavimento: Giosuè. — Le pavé: Josuè

Fot. G. Brogi



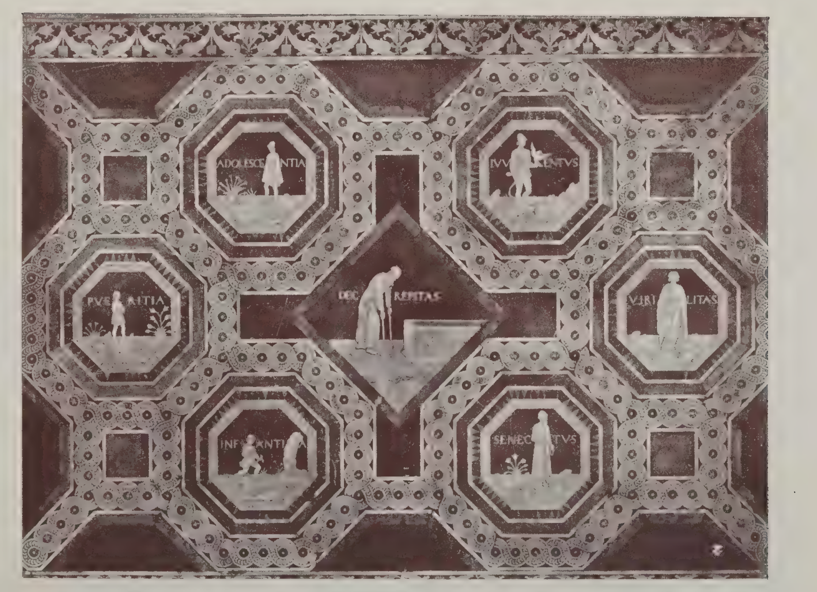
Il pavimento: L'Imperatore Sigismondo (1434)
Le pavé: L'Empereur Sigismond

Fot. G. Brogi

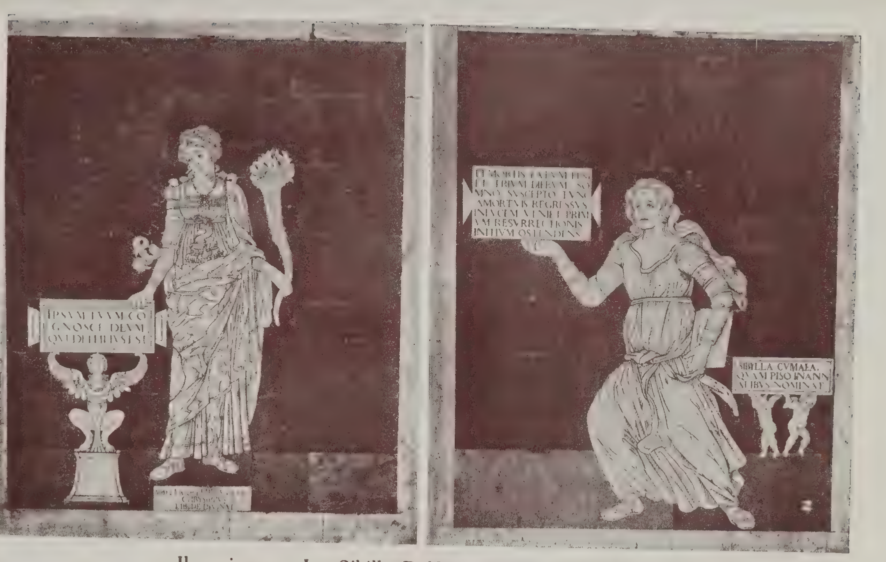


Il pavimento: La morte di Assalonne (1447). — Le pavé: La mort d'Absalon

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Le sette età dell'uomo (1475). — Le pavé: Les sept âges de l'homme
Fot. G. Brogi



Il pavimento: La Sibilla Delfica e la Cumea (1482)
Le pavé: Les Sibylles de Delphes et de Cumes

Fot. G. Brogi



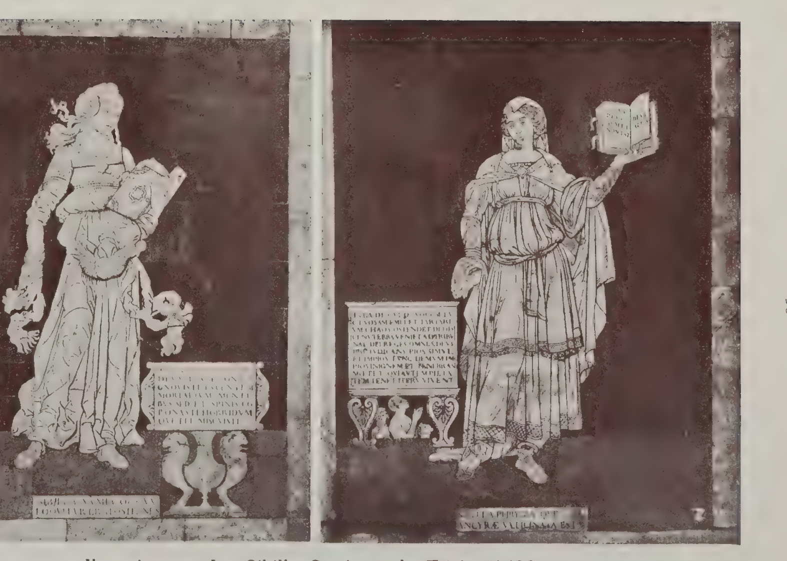
Il pavimento: La Sibilla Cumana e la Eritrea (1482)
Le pavé: Les Sibylles Cumique et Erythrée

Fot. G. Brogi



Il pavimento : La Sibilla Albunea e la Persica (1482)
Le pavé: Les Sibylles Albunée et Persique

Fot. G. Brogi



Il pavimento: La Sibilla Samica e la Frigia (1482)
Le pavé: Les Sibylles Samienne et Phyrgienne

Fot. G. Brogi



Il pavimento: La Sibilla Libica e la Ellespontica (1482)
Le pavé: Les Sibylles Libyque et de l'Hellespont

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Ermes Trismegisto
Le pavé: Hermes Trismegiste

Fot. G. Brogi



Il pavimento: La storia della Fortuna
Le pavé: L'histoire de la Fortune

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Beccafumi: Il sacrificio di Elia. — Le pavé: Beccafumi: Le sacrifice d'Élie
Fot. G. Brogi



Il pavimento: Beccafumi: Il patto fra Elia ed Arabbo
Le pavé: Beccafumi: Le pacte entre Élie et Arab

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Beccafumi: I falsi profeti di Baal
Le pavé: Beccafumi: Les faux prophètes de Baal

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Beccafumi: Il sacrificio d'Acabbo
Le pavé: Beccafumi: Le sacrifice d'Acab

Fot. G. Brogi

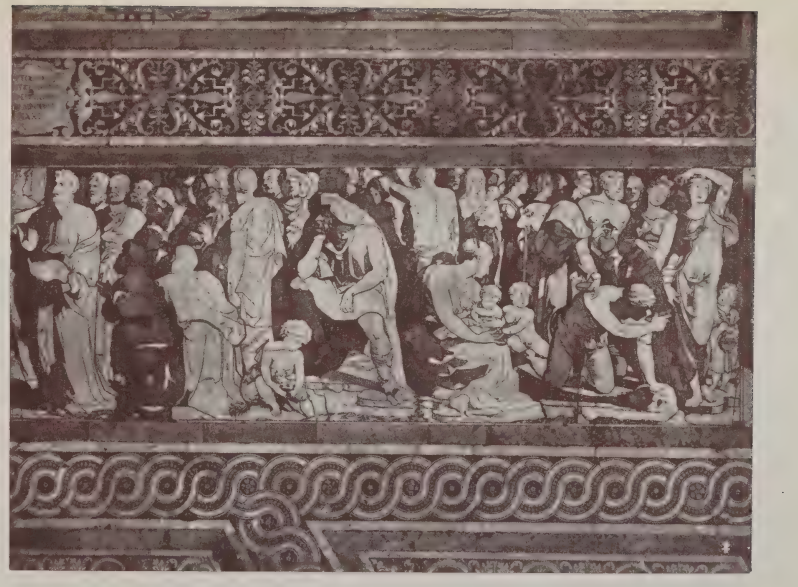


Il pavimento: Beccafumi: Elia ed Acab
Le pavé: Beccafumi: Élie et Acab
Fot, G. Brogi



Il pavimento: Beccafumi: Mose fa scaturire la fonte
Le pavé: Beccafumi: Moïse faisant jaillir l'eau

Fot. G. Brogi



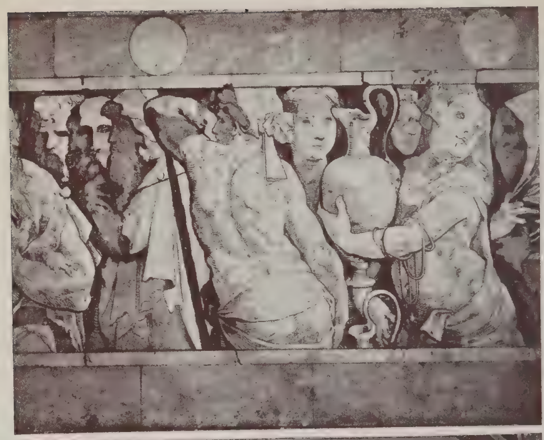
Il pavimento: Beccafumi: Mosè fa scaturire la fonte
Le pavé: Beccafumi: Moïse faisant jaillir l'eau

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Beccafumi: Il sacrificio di Abramo. — Eva
Le pavé: Beccafumi: Le sacrifice d'Abraham. — Ève

Fot. G. Brogi





Il pavimento: Beccafumi: Israele verso la terra promessa. —
La Speranza (1870)
Le pavé: Beccafumi: Israël allant vers la terre promise. —
L'Ésperance *Fot. G. Brogi*



Il pavimento: Fregio del quattrocento. — Le pavé: Frise du XVème siècle

Fot. G. Brogi



Il pavimento: Fregi del Beccafumi
Le pavé: Frises par Beccafumi

Fot. G. Brogi

Fascicoli pubblicati:

N. 1. IL DUOMO DI MILANO.
POLIFILO.

» 2. LA CERTOSA DI PAVIA.
POLIFILO.

» 3. IL BATTISTERO DI FIRENZE.
U. MONNERET DE VILLARD.

» 4. LE CHIESE DI ROMA I.
U. MONNERET DE VILLARD.

» 6. S. PIETRO E IL VATICANO.
G. GOVONE.

» 7. S. MARCO DI VENEZIA.
L. MARANGONI.

» 8. LE CHIESE DI ROMA II.
U. MONNERET DE VILLARD.

» 9. IL DUOMO DI SIENA.
PROF. G. CAROTTI.

Di prossima pubblicazione:

N. 5. S. MARIA DEL FIORE.
PROF. G. POGGI.

LA VIA APPIA.
(*X. X.*)

PIACENZA.
PROF. S. FERMI.

COMO.
D. SANTO MONTI.

IL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA.
P. UBERTALLI.

PAVIA I.
ARCH. A. ANNONI.

URBINO.
L. SERRA.

IL CASTELLO DI MILANO.
POLIFILO.

S. MARIA DELLE GRAZIE DI MILANO.
POLIFILO.

TRIESTE.
ARCH. BERLAM.

Unione Zincografi - Milano